



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto  
e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino

V CONFERENZA NAZIONALE DELLA SEZIONE DI SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

**LUOGHI, ATTORI E INNOVAZIONE:  
IL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO SOCIO-TERRITORIALE**

Politecnico di Torino, Castello del Valentino  
Torino, 1-2 dicembre, 2016

**PANEL**

**Nuovi scenari della ruralità, migrazioni e spazi di progettualità**

**LO SVILUPPO SOCIO-TERRITORIALE DELL'AREA INTERNA DEI "MONTI  
REATINI". SFIDE METODOLOGICHE NELL'ANALISI POST-DISASTRO**

**Elena Battaglini**

Responsabile Area Ricerca Economia Territoriale  
Fondazione Di Vittorio - ex IRES  
Via di S. Teresa, 23 - 00198 Roma  
Tel.: + 39 06 85797216 (diretto) 857971 (operatore)  
Cellulare +39 339 4600121  
E/mail: [e.battaglini@fdv.cgil.it](mailto:e.battaglini@fdv.cgil.it)

**Francesco Giovanni Truglia**

Ricercatore  
ISTAT  
Cellulare: + 39 3398743351  
E/mail [francesco.truglia@tiscali.it](mailto:francesco.truglia@tiscali.it)

**TRACCIA DEL CONTRIBUTO**

L'intervento si riferisce alle sfide di tipo teorico e metodologico che pongono le analisi socio-territoriali relative alle aree dell'Italia centrale colpite dalle recenti scosse di terremoto (24 agosto e 30 ottobre), tra cui l'area interna dei Monti reatini.

Dapprima si interroga sulle criticità di alcune categorie analitiche utilizzate dai *regional studies*, come “sviluppo sostenibile” e “resilienza”. L’osservazione empirica di un contesto spazio-temporale determinato e delle peculiarità culturali e antropiche di una comunità locale è qui supportata, invece, da una rielaborazione della definizione argomentata da Turco (1988) del concetto di “territorializzazione”, ossia del processo attraverso cui le comunità percepiscono la specifica natura del luogo in cui si insediano, attribuiscono simboli alle risorse e alle caratteristiche locali, reificano, strutturano e organizzano lo spazio. Il processo descritto attraverso il concetto di territorializzazione è di tipo coevolutivo (Norgaard, 1994) e si costituisce come un rapporto dialogico in cui le configurazioni sociali e le conformazioni dell’ambiente detengono pari potere di agency (Battaglini, 2014; Dessein, Battaglini e Horlings, 2016).

In questa prospettiva, per l’analisi dei possibili percorsi di sviluppo dei Monti reatini, oltre l’emergenza, il contributo propone l’operativizzazione del concetto di sviluppo territoriale (Battaglini, 2014; Horlings, Battaglini, Dessein, in preparazione per *Sociologia Ruralis*) applicato a una ricerca in corso, commissionata alla Fondazione Di Vittorio dalla CGIL Lazio.

Tali procedure di analisi, di tipo quali-quantitativo, problematizzano le sfide poste dallo studio della resilienza di comunità coinvolte da dinamiche post-catastrofe laddove la definizione *mainstream* del concetto di resilienza comprenda e attivi ontologie e dispositivi di tipo comando e controllo piuttosto che di tipo partecipativo (Imperiale A.J. e Vanclay F., 2016).

L’obiettivo del contributo è quindi duplice:

- da un lato presentare le prime risultanze dello studio condotto nell’area dei Monti Reatini che si riferiscono all’analisi descrittiva delle vocazioni territoriali, della visione di sviluppo e delle capacità di networking degli attori locali;
- dall’altro sottoporre alla discussione del Panel dispositivi concettuali e teorici non-*mainstreaming* dal punto di vista disciplinare, testandone la possibile efficacia nella costruzione di disegni di ricerca per l’analisi degli scenari di sviluppo locale post-catastrofe.

Roma, 30 novembre 2016

Elena Battaglini  
Francesco Giovanni Truglia